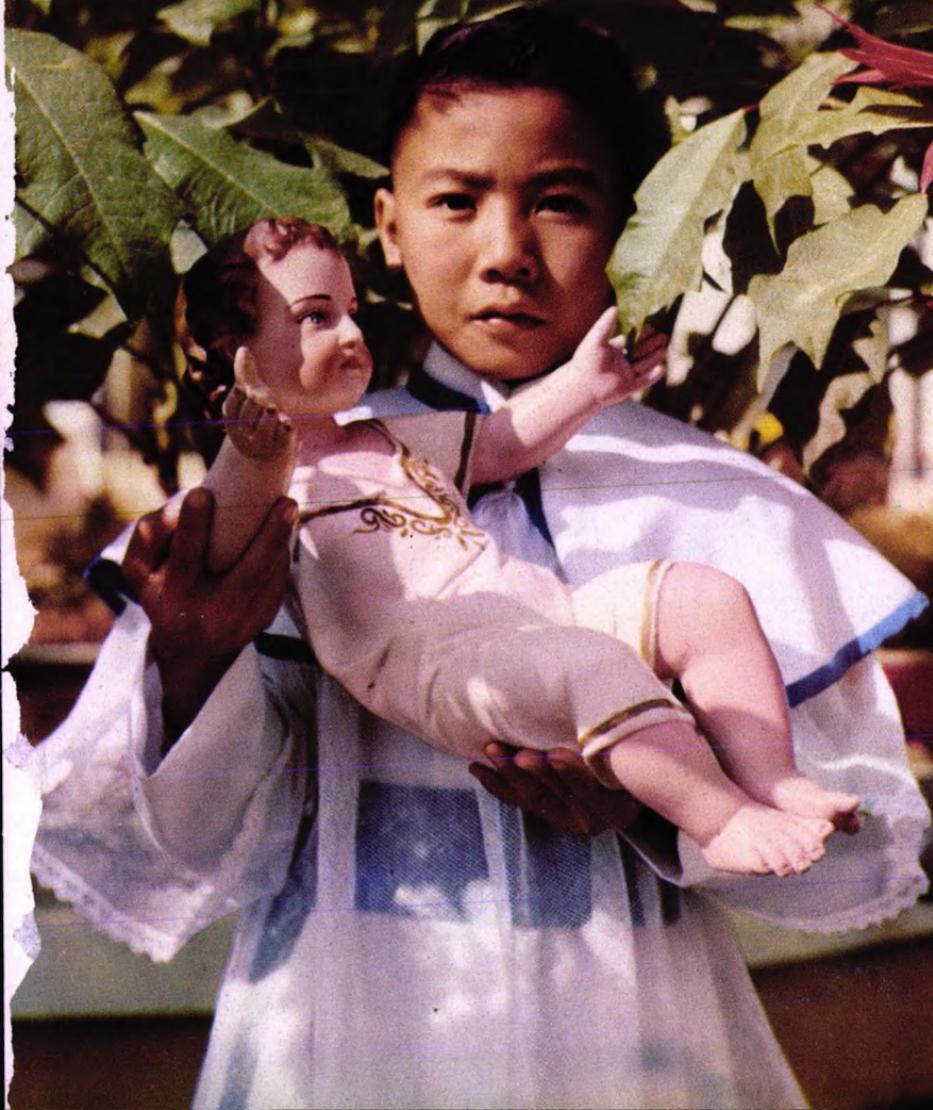


# Gioventù

MISSIONARIA



# CON Gioventù

MISSIONARIA

*il Mondo a portata di mano*



*La rivista  
dei Gruppi missionari  
A. G. M.*

*La rivista  
dei ragazzi  
più in gamba*

Quota di associazione

Socio ordinario L. 500, sostenitore L. 600, estero L. 800

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355



# Gioventù

MISSIONARIA

Quindicinale dell'A.G.M.  
Direttore Giuseppe Bassi  
Redattore Mario Cleva  
Responsabile Umberto Bastasi  
Sp. in abb. postale - Gruppo 2°

**1 dicembre 1964**  
**anno XLII - n. 23**

- 2 Posta**
- 3 Che cosa vogliono i giovani asiatici?**
- 10 A 2 e a 4 ruote nelle Filippine**
- 14 4 foto**
- 16 Uganda Deum glorificat per Sanctos Martires**
- 20 Sacerdote olandese...**
- 23 Fate 13**
- 24 Intenzione missionaria di Dicembre**
- 26 L'amore di Pathian**
- 31 Missionario di fuoco per la costa di ferro**
- 36 Magia nera**
- 40 Ai Gruppi**
- 42 Dai Gruppi**
- 44 Giochi**
- 46 Indice 1964**

Direzione  
e Amministrazione:  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
Torino. C.c.p. 2/1355  
Telefono 48 52 66  
Stampa ILTE - Torino

**U.I.S.P.E.R.**



Da tempo noi del Gruppo Missionario di Carpi seguiamo con interesse su « Gioventù Missionaria » la grande e simpatica attività degli Agmisti. Ci piacerebbe introdurne le attività nel nostro Seminario Minore. Per questo chiediamo di avere una idea chiara di quello che è il movimento dei gruppi missionari, della stampa e delle iniziative A.G.M. Contiamo molto su indicazioni che ci aiutino nella formazione missionaria in modo efficace ed interessante.

**Il Presidente  
del Gruppo  
Missionario  
Seminario  
Carpi (Modena)**

*Siamo lieti della vostra lettera, perché la*

*possiamo collocare accanto alle molte che ci giungono da altri seminari d'Italia e a quelle che ci giungono da Gruppi Missionari, da ogni ambiente di giovani entusiasti del lavoro per le missioni. Potremo inviare a parte materiale e ulteriori chiarificazioni. Qui alcune osservazioni.*

*L'Associazione Gioventù Missionaria (A.G.M.) è un movimento che coordina il lavoro di Gruppi Missionari che possono operare autonomi, come meglio possono e credono, ciascuno nel proprio ambiente di studio o di lavoro. Ogni Gruppo quindi decide cosa vuole fare e come vuole farlo, secondo le proprie possibilità concrete.*

*La Rivista serve di*

*organo di collegamento, di informazione reciproca fra i vari Gruppi, di formazione e informazione missionaria giovanile.*

*Ogni Gruppo che voglia mantenersi in contatto col Centro o con altri Gruppi, potrà trovare aiuti, consigli, collaborazione, materiale e sussidi vari.*

*Quello che si richiede ad ogni Gruppo, perché appartenga di fatto all'A.G.M. è che faccia, in quanto può farlo, il lavoro base: conoscenza e studio dei problemi missionari e delle missioni; preghiera per l'avvento del regno di Cristo; azione apostolica nel proprio ambiente in favore delle missioni e possibilmente relazioni di conoscenza, aiuto e amicizia con missionari o giovani di paesi di missione. I Gruppi che ne avranno possibilità, collaboreranno con le altre organizzazioni anche per le attività missionarie parrocchiali e diocesane.*

*Insomma, la famiglia degli Agmisti raduna tutti i giovani che si vogliono unire per conoscere, amare, aiutare le missioni, lavorando nel proprio ambiente e secondo le proprie possibilità e preferenze, in maniera coordinata e in unione amichevole di sforzi.*



## CHE COSA VOGLIONO ■ I GIOVANI ASIATICI

**Vogliono un mondo diverso: pace, onestà, progresso e libertà.**

### **Studenti in fermento**

L'Asia è agitata, in gran parte del suo territorio, dalla irrequietezza dei giovani, particolarmente degli studenti. Nel Viet Nam del Sud i movimenti che crearono lo stato di disordine che ancora è in atto furono guidati dagli studenti. Gli studenti pongono seri problemi ai governi della Corea del Sud, dell'Indonesia, del Giappone, del Pakistan e di altri paesi asiatici. Anche nella Cina comunista, nonostante la ferrea disciplina imposta e la impossibilità di esprimere adeguatamente il proprio malcontento, gli studenti trovano modo di manifestare la loro insoddisfazione per lo stato di cose.

In Birmania si giunse, da parte del governo, ad ordinare di radere al suolo l'Università di Rangoon, per eliminare la sede dei movimenti di rivolta. Altrove si indirizza abilmente la animosità degli studenti contro altri obiettivi: gli imperialisti vari, gli americani, i comunisti ... chiunque possa essere utile al caso.

In genere, basta che poche centinaia di giovani decidano di protestare contro qualche sopruso del governo (che non manca quasi mai!) e subito, in paesi deboli e disordinati interiormente, la situazione minaccia di diventare caotica, e si rischia di avere largo scorrere di sangue e massacri.

### **Studenti nel Viet Nam**

Il Sud Viet Nam è in guerra praticamente da quasi 25 anni! Dall'ultima guerra combattuta in

**A Saigon (Viet Nam)  
nei giorni roventi  
dell'agosto.**



Asia, con relativa invasione, alla lotta col Nord e coi vicini alla partenza dei francesi, alla guerriglia interna contro i comunisti ed esterna contro i vicini del Nord. Più di venti anni di guerra fiaccano una nazione che è già divisa, povera, esausta, dominata dalla ferrea legge della necessità militare!

I giovani del Viet Nam sono nati e cresciuti in guerra: non sanno cosa sia un giorno di vera pace e di sicurezza; non sanno cosa sia un vero governo di libertà, perché in nome della guerra nessun governo ha mai voluto, e forse potuto, concedere questo alla popolazione.

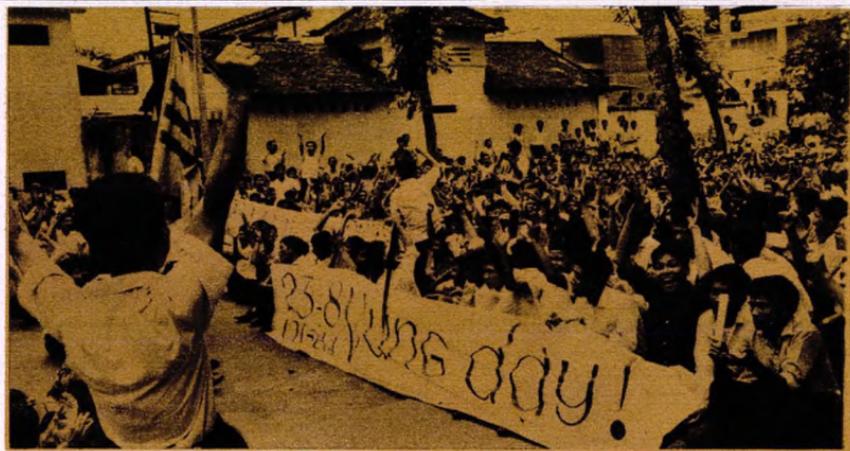
In una simile situazione la richiesta di tranquillità, sicurezza, e libertà, che i giovani sentono già cocentemente, diviene fortissima, e minaccia di sfociare nella violenza, che distrugge proprio quei principi di libertà, di

pace e di tolleranza che si chiedevano a gran voce!

Così avviene nel Sud Viet Nam; studenti cattolici sono contro studenti buddisti, dimenticando che parlano tutti di tolleranza religiosa. Studenti sono contro il governo, qualunque esso sia, dimenticando che chiedono un governo stabile. Studenti sono contro l'esercito, dimenticando che l'esercito li difende da venti anni contro l'attacco dal Nord. Studenti sono contro i comunisti, dimenticando che il loro agitarsi favorisce proprio i comunisti.

E i giovani che sono sotto le armi, in continua e sanguinosa lotta, sentono la voce della disciplina, ma sentono anche la inutilità della loro lotta e del loro sacrificio, e combattono tra la voce del dovere militare e lo scoraggiamento profondo, che provoca molte diserzioni.

**Le richieste  
sono preparate con ordine  
e sufficiente calma.**



### **Alcuni fatti significativi**

Il 24 agosto, un gruppo di studenti ha saccheggiato e incendiato la sede studentesca di un altro gruppo, a Saigon, colla scusa che gli avversari facevano il gioco dei comunisti e dei neutrali in un momento di tanta difficoltà per lo stato.

Da parte loro questi hanno risposto saccheggiando ministeri, scontrandosi con la popolazione cattolica, incendiando e saccheggiando. Nei villaggi erigono barricate e si combatte nelle vie.

In un momento di tranquillità, una jeep gira nei quartieri cattolici, ad annunciare che i buddisti saccheggiano i negozi dei cattolici, e nei quartieri buddisti ad annunciare che i cattolici incendiano una pagoda buddista: le due notizie sono ambedue false, ma si rischia un altro e più grave scontro armato nelle vie!

Intanto il governo serba la più assoluta calma, tanto da non opporsi neppure al saccheggio dei suoi ministeri! Il precedente governo aveva, in simili occasioni, imprigionato, picchiato, torturato: ora il governo, per non passare per tiranno, non fa nulla e lascia che i disordini si trasformino in massacri. Difatti decine di morti hanno insanguinato le vie delle città e dei villaggi del Viet Nam.

Un centinaio di giovani bonzi e bonzesse buddisti, per protesta contro il governo, proclamano quarantotto ore di sciopero della fame; prima della caduta del governo di Dhiem, parecchi bonzi si erano lasciati bruciare vivi per protesta!

Cade il governo del generale Khan, si forma un triumvirato, cade anche questo, ritorna Khan, altri cambiamenti nel giro di po-

**Non sempre la calma  
accompagna fino in fondo  
le manifestazioni giovanili.**



chi giorni. Intanto il Nord prepara la nuova offensiva, come fece in precedenza, conquistando in una notte 59 posti di difesa tenuti dai soldati del Sud.

Dopo gli urti tra cattolici e buddisti, per motivi che non sono assolutamente chiari neppure agli stessi dimostranti, gli esponenti dei due gruppi deplorano le cose, accadute senza alcuna preordinazione, e cercano di pacificare gli animi e invitare alla concordia e alla pace religiosa. Ma i motivi degli urti sono tutt'altro che religiosi: sono sociali, sono politici, sono alcune volte personali. Ma intanto gruppi di fanatici e di malintenzionati soffiando sulla brace per creare altro malcontento e favoriscono così la discordia e i comunisti, che approfittano del disordine per introdursi con armi ed esplosivi attraverso le maglie allentate della vigilanza.

Intanto i generali discordano e formano e distruggono governi; il primo giorno ammassano truppe e carri armati nella capitale, mentre gli avversari fanno volare su di loro bombardieri e caccia minacciosi; il giorno dopo vi sono grandi strette di mano, proteste di solidarietà e assicurazioni al popolo, particolarmente agli studenti, che accosteranno tutti, quelli di una parte e quelli dell'altra. Intanto l'esercito perde non solo la sua forza verso il nemico esterno, ma anche la stima che aveva all'interno, sgretolandosi in una pericolosa lotta di generali.

### **Le richieste degli studenti**

In questa incredibile situazione, gli studenti in sommossa chiedono, in fondo, le medesime cose, sia da parte di un gruppo che da parte del gruppo opposto.

**Neppure la pioggia  
arresta il furore  
vandalico dei dimostranti.**



Chiedono che si metta mano ad una forma di governo veramente democratico, che rispetti la libertà e i diritti dei cittadini, che attui le riforme necessarie, che elimini il pericolo della dittatura, che combatta efficacemente contro i comunisti esterni ed interni, che rinforzi e guidi bene l'esercito nazionale, che elimini le influenze offensive degli antichi imperialismi.

Chiedono che il nuovo presidente non sia legato agli interessi di potenze straniere di nessun colore, ma pensi al benessere della nazione; che non sia troppo legato agli interessi della sua famiglia e dei suoi amici, a scapito della giustizia; che sia nello stesso tempo anticomunista ed anticolonialista; che non sia un vecchio, dalle idee arretrate, ma non superi i 45 anni!

Concedono al governo il tempo

per attuare le riforme più urgenti: ma minacciano per la fine di ottobre, se non si farà quanto richiesto, altri e più gravi disordini. Intanto, hanno istituito un servizio di sorveglianza per difendere le scuole e le sedi studentesche da attacchi di malintenzionati e anche, all'occorrenza, dal governo!

Un vero corpo politico-militare, diretto in opposte direzioni, con capi conosciuti e con agitatori sotterranei, che orchestrano le dimostrazioni e suggeriscono le richieste da fare. Capi che paiono capacissimi di guidare insurrezioni di piazza, di raggruppare, lanciare contro bersagli sempre diversi le masse giovanili.

Intanto, ora un periodo di maggior calma, garantita dalle organizzazioni degli studenti, darà modo di vedere se la democrazia e l'ordine possono regnare

**Al di sopra della violenza,  
una grande fame  
di giustizia e progresso.**



nel martoriato Sud Viet Nam; i giovani hanno deciso di pazientare in nome del bene della nazione e in nome della salvezza dalla guerra esterna e dalla guerriglia interna.

### **I nostri fratelli giovani dei paesi meno fortunati**

Questi fatti ci pongono il problema della gioventù, specialmente studentesca, dei paesi che si aprono lentamente e difficoltosamente al progresso sociale, politico ed economico.

Sono giovani che escono da esperienze dure, o che vi sono ancora immersi; giovani che di solito non hanno l'aiuto di una mentalità cristiana che possa suggerire loro una soluzione pacifica e valida; giovani che lottano contro la prepotenza e il pericolo, e magari essi stessi,

colla loro lotta, sono violenti e creano disordine.

Sono giovani che hanno un immenso desiderio di pace, di giustizia, di sicurezza, di libertà e dignità umana, come lo hanno tutti i giovani, ma non ne vedono ancora la possibilità, e per questo lottano e perdono anche la vita.

Uniamo la nostra comprensione e la nostra preghiera alla lotta di questi giovani di ampie parti del mondo, che, senza saperlo, cercano la pace e la dignità che Cristo ha portato agli uomini. Auguriamoci e preghiamo che possano vedere chiaro e agire rettamente, per giungere ad ottenere quanto desiderano e più di quello che desiderano; possano vedere nelle loro terre tormentate la pace, la giustizia, il benessere e la luce del Vangelo.

*Un abbonamento  
a un giornale buono  
è un alleato nella difficile  
opera educativa!*



**Per NATALE e per l'EPIFANIA  
ogni famiglia cristiana  
regali ai ragazzi un abbonamento  
a un giornale della serie UISPER**

**(Unione Italiana Stampa Periodica Educativa per Ragazzi)**

**Gioventù Missionaria - Voci d'Oltremare - Piccolo Missionario - Italia Missionaria - Lo Scolaro - Vera Vita - Primavera - Il Giornalino - Il Vittorioso - Il Messaggero dei Fanciulli - Esploriamo.**

a  
2  
e ruote  
4  
nelle  
filippine



**La Messa nella chiesa improvvisata.**

### **Quel mazzolin di... bici!**

Ai primi di febbraio ho ricevuto dall'Italia, via nave, il regalo di quattordici bellissime e fiammanti biciclette. Le abbiamo già montate e le abbiamo colaudate subito alla prima domenica, quando i nostri chierici hanno potuto andare, ognuno colla propria bicicletta, nei villaggi a fare il catechismo.

I Filippini sono più poeti di noi, forse, e per questo hanno messo ad ogni bicicletta il nome di un fiore. Ognuno ora cura il suo... fiore a due corolle. Per noi qui avere una bicicletta è come per voi disporre di una magnifica Vespa.

Colle biciclette, come il cacio sui maccheroni, è arrivata anche una fisarmonica. Anche questa ha la sua buona funzione reli-



**La gente assiste da porte e finestre.**

giosa e ricreativa. Domenica scorsa uno dei chierici ha fatto l'accompagnamento alla mia Messa in un villaggio vicino e poi, dopo la Messa, abbiamo suonato e cantato, fatto catechismo e tenuto tutti allegri colla musica.

Ho anche avuto dall'Italia il necessario per il mio altarino portatile, fedele compagno delle mie escursioni apostoliche; così esso ora non è solo completo e dignitoso, ma si presenta veramente bene per le funzioni sublimi che il sacerdote celebra a Dio anche se nel cuore della foresta.

Coi miei bravi amici Filippini quindi ringrazio tutti gli amici italiani che ci hanno aiutati; sono nostri cari fratelli nella stessa fede, questo ottimo popolo filippino, sono buoni e volentero-

si, ma non hanno preti a sufficienza. Nonostante questo, sono fedeli alla loro religione, al battesimo dei loro figli e alla quotidiana invocazione della Vergine. Proprio la devozione alla Vergine fu la salvezza dei Filippini in tempi in cui erano rimasti senza sacerdoti cattolici, esposti alla forte propaganda dei protestanti. Purtroppo però, data la mancanza di preti, sono assai diffuse l'ignoranza religiosa e la superstizione.

In questi ultimi venti anni fortunatamente ci si è dati da fare molto; si sono aperti vari seminari, e missionari arrivano un poco da tutte le parti.

I salesiani sono arrivati solo tredici anni fa; pochi e piuttosto scoraggiati, perché appena cacciati dalla Cina. Ma, senza aspettarselo, furono accolti trionfalmente. Li aveva preceduti la fama delle loro scuole professionali. Il governo approvò ad occhi chiusi i loro programmi.

Si misero al lavoro, in particolare pensando a trovare buone vocazioni tra i giovani filippini. Aprirono così per loro due nuovi seminari: uno per i ragazzi delle medie e del ginnasio, con un centinaio di giovani, ed uno nuovissimo per i chierici, a Canlubang, ove mi trovo, aperto sei mesi fa.

Stiamo mettendo le fondamenta della Chiesa, e speriamo di dar presto inizio ai lavori per il palazzo destinato ai chierici studenti di filosofia, che potranno, per accordo col governo, prende-



### **Giochi dei ragazzi dopo Messa e catechismo.**

re i loro titoli in casa nostra, ed uscire col titolo di professori.

Lungo la settimana io faccio lavoro di amministratore e di insegnante. Ma la giornata più bella è la domenica, in cui posso veramente fare in pieno il missionario.

### **Giornate piene**

Sono parroco di otto villaggi. Al mattino della domenica, canto Messa alle sei e mezzo per i seminaristi, poi essi si dividono a gruppi per andare a fare catechismo. Ogni prete porta con sé quattro chierici come aiutanti e si parte. Ogni gruppo sceglie ogni domenica un villaggio nuovo, e si fa così il giro dei villaggi della zona.

Carico sulla inseparabile jeep i miei quattro chierici, la fisarmonica, l'altare portatile, un confessionale, palloni e altro mate-

riale per far giocare i giovani, e si parte... L'arca di Noè naturalmente stenta a portare tutto, e le strade non sono molto invitanti: la jeep sobbalza con entusiasmo giovanile, costringendoci a tenere ben stretto tutto il nostro materiale, e... a tenerci ben saldi anche noi!

La cornice che ci circonda è magnifica. Lunghi viali, foreste di cocco, banani, palme, cacao, caffè; oppure distese di piantagioni di canna da zucchero. E quasi di continuo, in lontananza, la visione del mare.

Ogni tanto, in mezzo e seminascode dalle piante, vi sono le casette di qualche villaggio, che sembrano rintanarsi per sfuggire al sole. Ormai tutti sono nostri amici e ci salutano: « Babay! ».

Eccoci finalmente al villaggio



### **Vi aspetto nelle Filippine!**

scelto per quella domenica. La jeep... sudata (e noi pure!) si ferma ansimando. Cerchiamo ombra per parcheggiare. Tutti ci aiutano a scaricare le mercanzie. Suoniamo clacson e campanelli. Le ragazze preparano gli addobbi per l'altare, di solito nella capanna di bambù che serve da scuola. E' piccola, la gente dovrà rimanere fuori, e assistere alla Messa dalla porta e dalle finestre, ma almeno il prete potrà celebrare al riparo dal sole.

Intanto i chierici insegnano i canti per la Messa e il prete confessa. Durante la Messa eseguono con gioia e gusto i loro canti in lingua Tagalog. Alla fine i chierici dividono i ragazzi e le ragazze in gruppi e fanno il catechismo, all'ombra delle grandi piante. Io intanto battezzo e distribuisco benedizioni, confesso, consiglio, conforto.

Finita la parte religiosa, cominciano i suoni e i canti e i giochi. Quando si arriva a casa a mezzogiorno si è veramente stanchi, ma anche molto contenti per quello che si è potuto fare.

Anche il pomeriggio lo abbiamo occupato nel catechismo. Quando il sole non dardeggia più tanto duramente sulle nostre teste, verso le sedici, i chierici partono, stavolta in bicicletta, a due a due. Appesa alla bici hanno la loro lavagnetta di legno, che si sono costruita essi stessi. Serve per i disegni che devono illustrare la lezione di catechismo.

Dall'altra parte del manubrio pende in una rete il pallone. Ogni gruppo ha il suo prato in cui è atteso dai suoi catecumeni e atleti!

E io? non è che me ne rimanga tranquillo; giro per i centri catechistici tenuti dai chierici, a turno, per esaminare, conoscere i ragazzi, dare un piccolo premio quando le classi sono proprio in gamba. Allora faccio fare loro una gita premio; e anche questa volta è la povera jeep che deve trasportare il carico urlante e festoso dei gitanti. Li porto a fare un ampio giro turistico... attorno al villaggio!

Vi assicuro che questo lavoro è una grande gioia per noi missionari e per i nostri giovani chierici filippini!

**D. GIOVANNI BENNA**  
Canlubang (Filippine)

# 4

## FOTO



### Simpatie alla Fiera mondiale

Alla Fiera mondiale di New York due guide intrecciano una danza caratteristica con un gruppo di negri della Costa d'Avorio, in visita al loro padiglione. Sarebbe desiderabile che la stessa cordialità regnasse sempre anche nei riguardi dei loro stessi concittadini negri!



### Il « nemico dei tifoni »

Sul ponte della « Leonardo da Vinci » il gesuita P. Ernesto Gherzi, il « nemico dei tifoni ». Fino al 1949 diresse l'osservatorio di Shanghai, da cui avvistò e segnalò alle navi interessate e al mondo intero oltre mille tifoni. Ora dirige un osservatorio geofisico in Canada, a Montreal.

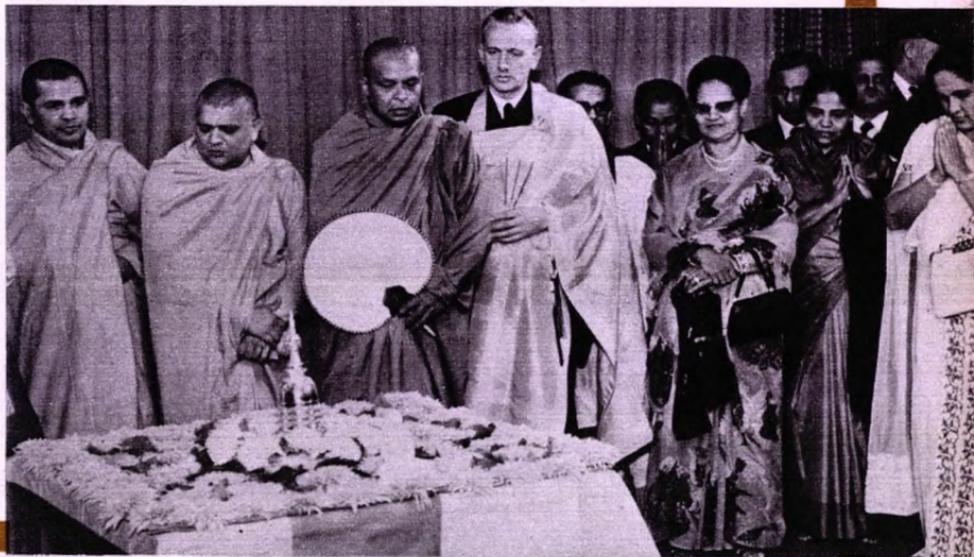
## La prima Messa in lingua moderna

All'apertura della venticinquesima Settimana Liturgica degli Stati Uniti, il rev. Frederick Mc Manus celebra la santa Messa in latino e inglese: il latino è stato usato solo nel canone della messa. Nello spirito di rinnovamento liturgico, è la prima messa in inglese dei tempi moderni.



## Buddismo nel Regno Unito

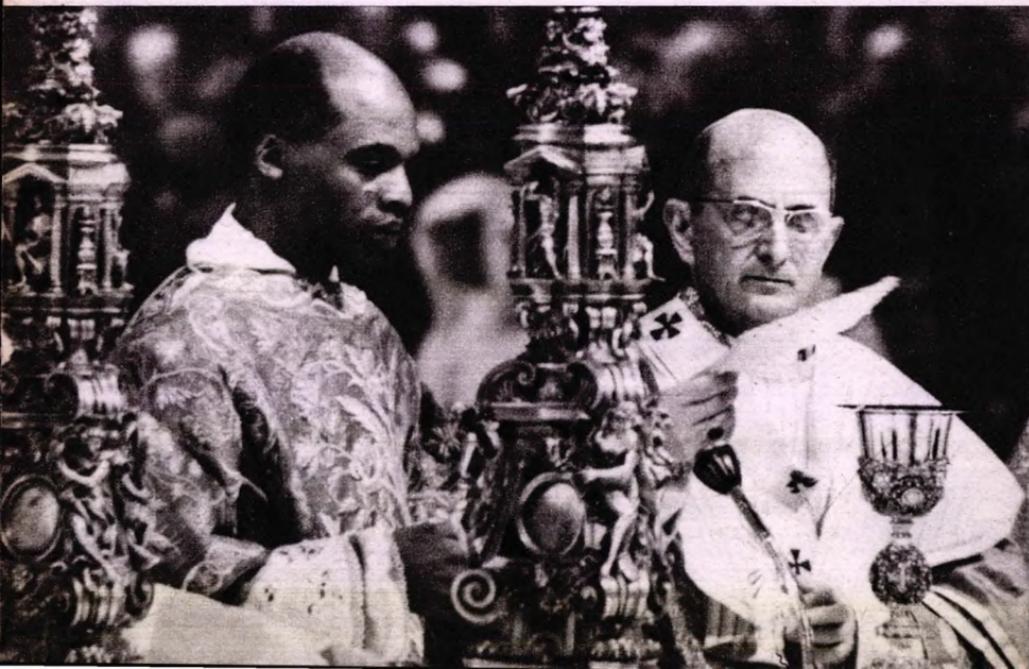
Il Primo Ministro di Ceylon, signora Sirimavo Bandaranaike (prima a destra, in preghiera) con membri della comunità buddista di Londra, all'aeroporto della città, venera una reliquia del Buddha, che sarà esposta a Londra per i circa 30.000 buddisti dell'Inghilterra.



# UGANDA DEUM GLORIFICAT PER SANCTOS MARTIRES

La mattina del 18 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, il Sommo Pontefice Paolo VI ha canonizzato i 22 martiri dell'Uganda. E' la prima volta che africani di razza bantù vengono iscritti nel catalogo dei santi e per la prima volta, nella Basilica Vaticana, si è ascoltato un canto corale africano al ritmo del tam tam.

Alla messa in onore dei nuovi santi, era vicino al Pontefice il Cardinale nero Laureano Rugambwa, in rappresentanza di tutto il continente africano.



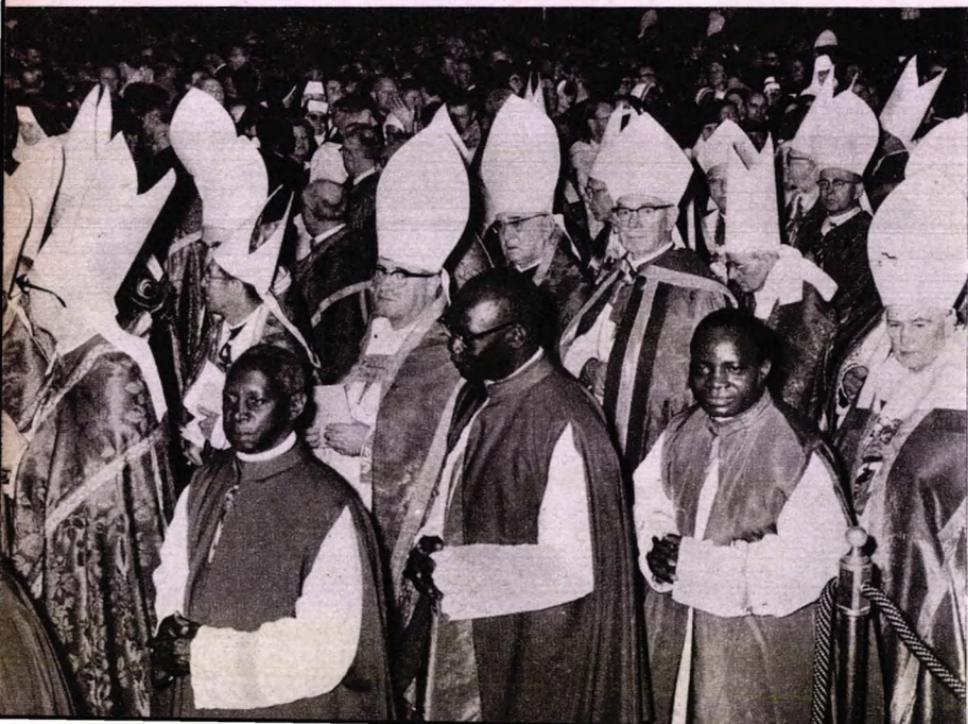


**Improvvisamente, nella Basilica Vaticana, esplode il rullo dei tam tam ugandesi, che ritmano il canto delle litanie dei Santi, mentre lo stendardo dei nuovi santi Martiri dell'Uganda percorre trionfalmente la navata del tempio.**



« Coloro che morirono  
in quel tempo  
sono ora canonizzati.  
Sono santi ora  
coloro che morirono allora.  
Dove sono andati  
coloro che li bruciarono?  
Cosa rimane di loro  
se non ossa e polvere? »  
cantano gli africani  
in lingua « baganda ».

**Il corteo dei Vescovi, tra cui molti africani. « Preti, molti preti subito; oggi, non domani! L'Africa ne ha grande bisogno » ha implorato Paolo VI.**





**« Africani, veri africani (i Martiri), di colore, di stirpe, di cultura... » ha detto Paolo VI. Mai, come in quella circostanza, la Basilica Vaticana è stata affollata da tanti africani: clero, autorità, popolo.**

**Tra i presenti, l'anziano negro Agostino Kalema, al quale furono strappati gli occhi nel 1888 per odio alla fede cattolica. Alla sua destra Suor Maria Luisa Criblet, una delle due religiose miracolate.**



# SACERDOTE OLANDESE

EX UFFICIALE DELL'AVIAZIONE CERCA DI REDIMERE  
LA GIOVENTÙ TRAVIATA DEL CONGO

NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DA ELISABETHVILLE

Lessi questa notizia sul giornale americano «The Sout Bend Tribune» del 14 agosto 1964. Prese le mie informazioni, rintracciai il prete in questione e andai a intervistarlo a Elisabethville una mattina dello scorso settembre.

— Il Padre Gerardo Van Asperdt?

— In persona!

Avevo sorpreso il sacerdote mentre stava girando nel cantiere.

— Lei intende dedicarsi alla rieducazione di giovani delinquenti. E' molto tempo che si occupa di ciò?

— Sono qui da tre mesi. Quando arrivai, non c'era né casa né tetto. Ora c'è già qualcosa di abitabile.

— Chi è stato a lanciarla in questa avventura?

— La Provvidenza, certamente. Ma sono anche Salesiano, e come tale ho sempre avuto in cuore una predilezione per i più bisognosi.

Il prete, alto, magro, porta egregiamente i suoi trentotto anni.

— Durante i suoi studi di teologia si preparava già a questo apostolato?

— No. Ma prima di rispondere alla chiamata del Signore, in età già un po' avanzata, stavo incominciando gli studi d'architettura. Sono figlio di un imprenditore edile. Poi il servizio militare, alcuni anni d'insegnamento tecnico qui in Africa e l'esperienza fatta negli oratori della periferia di Torino furono la mia preparazione remota.

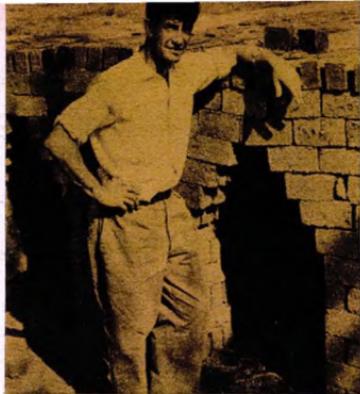
— Dicono che sia stato anche professore di seminario.

— Sì, a Kansubela. Fu la pedagogia teorica a spingermi verso la pratica. Mi sento molto più a mio agio in questo campo.

— E' solo in questa impresa?

— Completamente solo. Alla mia partenza ebbi la benedizione del mio Superiore. Alcune anime generose mi assicurarono i primi aiuti e promisero di continuare ad aiutarmi in seguito.

— Si possono conoscere questi benefattori?



**P. Gerardo Van Asperdt**

**...e il suo operoso cantiere.**

— *Perché no? E' il caso di parlare di un vero contagio del bene. L'operazione « Gioia e luce » ebbe un larghissimo successo tra i degenti d'ospedale. L'attivissimo « Lions' Club » ebbe l'idea di lanciare una campagna di vastissimo raggio a favore della gioventù disadattata della città. Il comitato « Stations de Jeux » regalò il terreno. I Salesiani, i Cooperatori, tutti i Movimenti Giovanili ... ed ecco: attorno a noi della gioventù lavora. Sono i miei collaboratori. Alcuni a titolo d'amicizia. Altri per guadagnarsi qualche soldo. C'è il buono e c'è il cattivo. Ma c'intendiamo perfettamente.*

— *Ha fatto qualcosa di particolare durante le vacanze?*

— *Abbiamo sempre lavorato sodo. Sono arrivati qui per darmi una mano dei giovani confratelli e dei miei vecchi scolari. Doveva vederli, al mattino, lavorare per disboscare questo luogo abbandonato da anni; e alla sera animare una partita di calcio. Erano aiutati da ragazzi in gamba, venuti spontaneamente qui per lavorare. Guardi quel tipo alto: è un capo scout, studente di seconda liceo, si è conquistato la simpatia dei più « duri ». Quell'altro, allievo della scuola tecnica, alla domenica dirige le preghiere e i canti e assicura le letture swahili durante la messa. Questa messa, a cui i giovani partecipano in gran numero, è la sola manifestazione religiosa della giornata. Il resto dell'educazione è dato dal lavoro e da ogni genere di sport.*

Il Padre accarezza i suoi guantoni da boxe.

*Non ero gran che male una volta nella boxe e nel judo. Ma il loro allenatore è un sudafricano. Io non ho da interessarmene.*

— *Avrà presto del personale in aiuto?*

— *Attendo un confratello: sacerdote, laureato, sportivo anche... Al suo arrivo potremo incominciare dei corsi serali, una piccola scuola artigiana, un internato per i più abbandonati. Per il momento ecco qui tutta la nostra opera.*



**I validi aiutanti laici**

**...ed ecclesiastici di P. Van Asperdt.**

... E il Padre mostra una baracca rimessa in sesto.

— *In queste condizioni, non finirete per ammazzarvi di fatica?*

— *Speriamo di no! Ci sono degli scout, della gioventù studentesca e operaia cattolica che hanno promesso di venire ad aiutarci. Speriamo che vengano in gran numero perché i bisogni sono enormi.*

— *Ha dei progetti per il futuro?*

— *Molto limitati, perché dobbiamo vivere coi piedi per terra. Studiamo il modo di avere il terreno qui a fianco, molto più vasto e più salubre. Ma non sappiamo come fare a comprarlo. Su quel terreno costruiremo dei locali, non lussuosi, ma ampi. Dovrebbero essere capaci di mille esterni e di qualche centinaio d'interni dai 15 ai 25 anni. Abitazione degli educatori, degli allievi, laboratori, scuole, sale per i giochi, cappella... Il preventivo s'aggira sul mezzo milione di dollari... Lo dica ai suoi lettori, perché immagino che lei sia un giornalista.*

— *Quali risultati ha raggiunto finora?*

— *Abbiamo preso contatto con tutte le associazioni ricreative e sociali giovanili della città, con i centri d'educazione cattolici e protestanti. Abbiamo preso contatto anche con le famiglie dei giovani.*

*Io temo solo una cosa: che il nostro lavoro, così modesto, possa far credere a tutta la gente per bene che non occorre far altro e che possa dormire tranquilla fra due guanciali.*

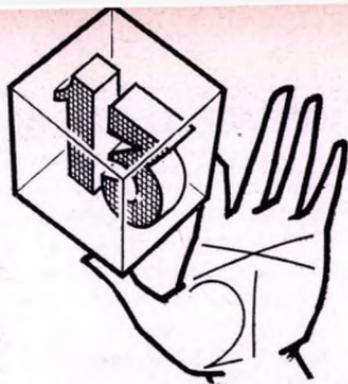
*No! La gioventù sarà salva solo se TUTTI: famiglie, scuole, movimenti giovanili, organizzazioni, stato... capiremo che TUTTI insieme dobbiamo salvare la gioventù.*

*Non siamo forse TUTTI insieme colpevoli del loro abbandono?*

L'indirizzo del Padre:

**P. Gerardo Van Asperdt - « Lions' Home » - B.P. 3383 bis - Elisabethville (Congo).**

**A. B.**



# Fate 13!

Indicate rispettivamente  
con 1, 2, x la risposta  
che vi sembra esatta.

1. Qual è la capitale del Sud Vietnam?  
*Giakarta - Katmandu - Saigon* . . . . .
2. Dove si è rifugiato il Gran Lama del Tibet?  
*Cina - India - America* . . . . .
3. Il «llama» è un animale che vive in  
*Asia - America - Oceania* . . . . .
4. Nel 662 Maometto scappò dalla Mecca a  
*Gerusalemme - Beirut - Medina* . . . . .
5. Il rumore del serpente a sonagli è prodotto  
*dalla coda - dalla bocca - dalle scaglie della pelle* . . . . .
6. Quanti piedi ha il millepiedi?  
*788 - 1000 - 278* . . . . .
7. Quale di queste sigle indica la Russia?  
*DDR - USA - CCCR* . . . . .
8. Nel 1964 divenne indipendente uno stato-isola  
*Malta - S. Elena - Trinidad* . . . . .
9. I nostri atleti a Tokyo hanno speso in  
*piastre - rupie - yen* . . . . .
10. In quale nazione si celebra la festa delle bambole?  
*Olanda - India - Giappone* . . . . .
11. Che cos'è il Gran Chaco?  
*Una pianura - una montagna - un fiume* . . . . .
12. Il Presidente del Kenya è  
*Ciombè - Nyerere - Keniatta* . . . . .
13. L'A.G.M. è sorta nel  
*1815 - 1921 - 1960* . . . . .

A gioco risolto, controllare la soluzione a pag. 45. Per ogni risposta esatta assegnatevi un punto di voto in... missionologia.

# IL CONCILIO...

Il Concilio Vaticano II ha definito la Liturgia « il più efficace metodo di insegnamento delle verità religiose colla forza e la grazia dei suoi riti ».

Perciò la Liturgia, che deve esprimere la fede e la preghiera dei diversi popoli, deve adattarsi alla mentalità di chi la usa, pur nell'unità della fede che la ispira.

Poiché le forme liturgiche tradizionali possono, presso certi popoli, suonare straniere e dare l'impressione di voler far loro perdere le caratteristiche della loro cultura, spesso millenaria, la Chiesa, che è cattolica, cioè universale, non vuole legare la sua Liturgia a forme che siano ristrette o campanilistiche o che urtino la sensibilità culturale dei suoi fedeli.

L'unità della Chiesa risplende nella varietà dei riti e delle lingue, di modo che nella Chiesa ogni lingua ed ogni cultura loda lo stesso Dio nella varietà delle espressioni dello spirito umano.

Perciò il Concilio ha ordinato, nella « Costituzione sulla Sacra Liturgia »:

art. 36 — Dato che ... l'uso della lingua volgare può riuscire di grande utilità al popolo, si può concedere ad essa una parte più ampia, specialmente nelle letture e monizioni, in alcune preghiere e canti.

art. 37 — La Chiesa... non intende imporre, neppure nella Litur-

## INTENZIONE MISSIONARIA

gia, una rigida uniformità... Tutto ciò che nei costumi dei popoli non è necessariamente legato a superstizioni o errori, lo considera con benevolenza... e a volte lo ammette perfino nella Liturgia.

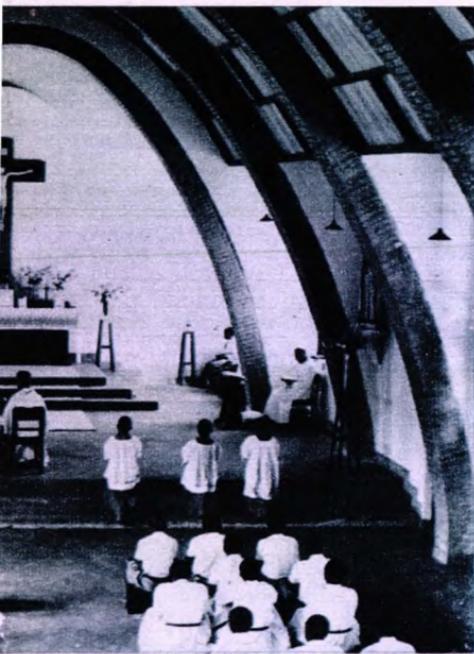
art. 38 — Nella revisione dei libri liturgici si lasci posto alle legittime diversità e ai diversi adattamenti ai vari gruppi etnici, regioni,



**Preghiamo affinché i vari popoli, loro indole secondo il Concilio numero alla Chiesa.**

popoli, specialmente nelle Missioni.

art. 120 — Alla musica liturgica dei vari popoli si dia il dovuto riconoscimento... Altri strumenti musicali si possono ammettere nel culto divino, purché siano adatti all'uso sacro... e favoriscano davvero l'edificazione dei fedeli.



per mezzo della Liturgia, adattata alla  
Papa Pio XII, siano condotti in maggior

A S. Louis nel Missouri, U.S.A. è stata celebrata la prima Messa in inglese dei nostri tempi; solo il Canone è stato recitato in latino.

A Tainan (Formosa) si è avuta una concelebrazione, la prima di tutte le missioni d'Asia. Il Vescovo ha concelebrato con quattro missionari in occasione del loro giubileo sacerdotale.

La predicazione in molte parrocchie bantù, in Africa, viene fatta col sistema tradizionale della eloquenza negra: l'oratore, iniziata una frase, la tronca, lasciando che ognuno la completi per conto suo o magari in coro. Questo aiuta molto l'attenzione e la partecipazione degli uditori.

Sempre in queste parrocchie si vedono processioni in stile tradizionale. Il capo di un villaggio e i notabili vanno incontro a Gesù Sacramentato, alla sua partenza dalla chiesa. Lungo il percorso, accompagnamento di guerrieri in costume, cantori di melodie indigene e rullare di tamburi, mentre una fedele, come si usa nelle visite illustri, indica al Signore, ad alta voce, le varie parti del villaggio e le necessità dei fedeli che vi abitano. La veglia d'adorazione finale viene fatta nelle forme care alla tradizione locale.



Mi sfugge il nome del villaggio. Si trovava su di un cucuzolo, all'ombra di bambù giganti. Contava poche case. Una quarantina di persone in tutto.

Venivo da Rawakhawt dove avevo trascorso alcuni giorni tra i nostri catecumeni. Dopo sei ore di marcia ero sfinito e i piedi mi dolevano. Dalla foresta buia ero sbucato quasi improvvisamente in una radura coperta d'acqua. Erano risaie. Alcuni uomini stavano trapiantando il riso con l'acqua fin quasi ai ginocchi. Una donna era intenta a bollire qualcosa su di un rialzo di terra e stava scheggiando delle canne secche per alimentare il fuoco. Poco lontano un bambino seminudo, inzuppato di melma fin sopra i capelli, era

seduto sopra un tronco spennando un passerotto vivo.

Restai a contemplare la scena per qualche minuto, anche perché il sentiero si perdeva nell'acqua e non sapevo da che parte andare. Poi venni ad una decisione. Avevo scorto lì accanto un casotto vuoto su palafitte. Ero tanto stanco e quel posto faceva proprio per me. Mi sarei riposato un poco prima di riprendere la marcia. Mi tolsi le scarpe, mi rimboccai i calzoni e... giù nell'acqua. Sentivo che i piedi mi scivolavano tra la melma ma John mi aiutò facendomi da bastone e poco dopo ero seduto sopra un piano di canne di bambù con i piedi a penzoloni sopra la risaia. Come

## L'AMORE DI PATHIAN



stavo bene seduto dopo quella lunga marcia!

John non restò ozioso. Tirò fuori il dao, l'inseparabile coltellaccio che tutti portano alla cintura e, dopo aver abbattuto una grossa canna di bambù, in un batter d'occhio ne ricavò due recipienti lunghi un 50 cm., li riempì d'acqua dalla risaia sottostante e li appoggiò sul fuoco. Dalla stessa canna tagliò altri due recipienti più piccoli che ci sarebbero serviti da bicchieri e li posò in un canto...

Mentre Giovanni era intento a preparare il tè io tirai fuori il breviario. Dal loro posto di lavoro quegli uomini ci avevano osservato e pur continuando ad allineare le pianticelle nell'acqua seguivano ogni nostro mo-

vimento. Il bambino si era rifugiato accanto alla mamma e di là mi spiava meravigliato. Certamente non aveva mai visto una barba nei dintorni.

Il tè era pronto. Bevemmo e mangiammo con appetito. Dal mattino non avevamo toccato cibo alcuno. Nel frattempo anche quei bravi agricoltori si erano raccolti accanto alla donna e sorbivano il loro té caldo. Soltanto uno, il più anziano, si era attaccato al collo di una bottiglia di zu (birra di riso) e trascinava quasi d'un fiato il dolce liquore.

Fu allora che uno di loro si fece coraggio e venne a sedersi accanto a noi. incominciò a parlare con John nel quale riconobbe uno della sua stessa razza.

— Da dove venite?  
— Da Rawakhawt.  
— Dove andate?  
— Al villaggio qui accanto.  
— Chi è questo Sahib?  
— E' un Padre Cattolico.  
— !?!  
— E' venuto a predicare Gesù.

— ...Di dove sei?  
— Del villaggio X.  
— Sei un Paité come noi. Lo riconosco dalla tua faccia.

Anche gli altri si erano avvicinati e, seduti accanto al compagno, mi guardavano in silenzio. Il primo ricominciò a parlare, questa volta rivolto a me.

— Sahib, cos'è quel libro che leggevi poco fa?

— Il mio libro di preghiere.

Visto che mi guardava meravigliato io continuai:

— Prego Dio, Colui che ha creato me e te, che ci ama, che ci protegge ogni momento e ci dà il cibo quotidiano. Lo conosci?

— Io conosco lo spirito cattivo, quello che ci rovina il raccolto, che ci manda la malaria e la dissenteria... Ho dato allo stregone tante galline eppure il mio bambino è morto! Pathian (Dio) c'è, lo so; ma Egli non ha tempo di star dietro a noi uomini... Vedi la canna di bambù che fiorisce? E' un brutto segno. Vuol dire che avremo la carestia e la fame. E' lo spirito cattivo che fa fiorire il bambù.

Avevo già sentito parlare del bambù che fiorisce e me n'ero accorto anch'io attraversando la

foresta. E' una cosa che capita ogni tanto. I topi sono ghiottissimi di quei fiori e in quel tempo si moltiplicano terribilmente, rovinano il raccolto e causano quindi la fame.

— Tu non conosci Pathian ma Egli ti vuol bene e vuole aiutarti. Ma vuole che anche tu lo adori e lo ami. Come potrà aiutarti se invece di adorare e servire Lui solo che ti ha creato tu offri sacrifici allo spirito cattivo suo nemico?

— Hai ragione, Sahib. Parla-mi di Pathian e come fare ad amarlo... Anzi, vieni al villaggio, resta con noi stasera. Non vedi che il sole sta tramontando? Anche i miei amici saranno contenti, nevrero? — Così dicendo egli si volse agli altri. Essi non risposero ma si vedeva che erano d'accordo.

Accettai l'invito ed anche John era contento.

Raccolsero in fretta i loro arnesi e ci fecero cenno di seguirli. Attraversammo la risaia poi ci incamminammo lungo la collina.

Il villaggio sembrava deserto. Forse gli altri erano ancora al lavoro. Le galline razzolavano attorno alle capanne ed alcuni maialini neri erano sdraiati al sole proprio sul sentiero ma al nostro apparire scapparono grugnando sotto una capanna.

Salimmo una scaletta a pioli. L'interno della capanna era buio. Ci si vedeva appena. Mi offrirono uno sgabello di vimini.

Parlammo di tante cose poi naturalmente il discorso ricadde

sulla religione. Parlai loro di Dio che li ama e vuole salvarli, di Gesù Redentore, della Chiesa cattolica che conta ormai 500 milioni di aderenti nel mondo...

Quando ci portarono una lampada ad olio mi guardai attorno. La capanna era piena di gente. Tutti uomini attempati, piegati dal lavoro e dalla fatica. Mi ascoltavano silenziosi e non perdevano una sola sillaba dal mio discorso...

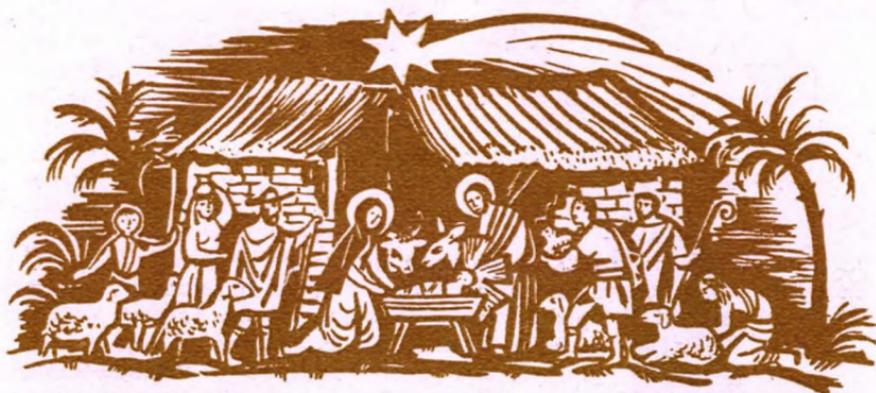
Guardai l'orologio. Erano le ore ventuno. Nel mio fervore oratorio avevo dimenticato una cosa molto importante: la cena. Ma non se n'era dimenticato John. Era sgattaiolato via nel buio e dietro alle mie spalle, sul piccolo focolare di creta aveva fatto cuocere il riso ed ora me lo metteva davanti caldo e fumante. Per condimento mi aveva fatto un brodino di bambù

con spezzatino di... peperoni. Una vera bontà!

Dopo cena riprendemmo la seduta. I miei amici sembravano insoddisfatti. Volevano sapere di più, volevano che restassi con loro anche il giorno seguente. Sarebbero rimasti a casa dai campi. Ma purtroppo non potevo. Promisi che avrei mandato un catechista per istruirli e prepararli al battesimo. Volevano infatti farsi cristiani. Quella promessa li rasserenò e poco alla volta si ritirarono alle loro capanne lasciandomi solo con John e coi nostri ospiti.

Mi inginocchiai allora sulla stuoia che mi avevano preparato per dormire e ringraziai il buon Dio che ancora una volta mi dava la felicità di vedere la Grazia della Fede scendere in quei cuori semplici.

**D. GIORGIO VENTUROLI**  
missionario in Assam



**AUGURI A TUTTI I NUOVI E VECCHI ABBONATI!**



SIETE PREOCCUPATI  
PER L'EDUCAZIONE  
DEI RAGAZZI D'OGGI?

un abbonamento a un  
giornale buono e' il  
migliore dei regali:  
*dura 52 settimane!*

Gioventù Missionaria - Voci d'Ol-  
tremare - Piccolo Missionario -  
Italia Missionaria - Lo Scolaro -  
Vera Vita - Primavera - Il Gior-  
nalino - Il Vittorioso - Il Messag-  
gero dei Fanciulli - Esploriamo.

(Unione Italiana Stampa Perio-  
dica Educativa per Ragazzi)

# missionario di fuoco per la costa di ferro



## Il re all'aratro

Quando squillarono le trombe ed i tamburi si misero a rullare con grande fracasso, l'Imperatore scese dall'elefante accosciato. Subito gli si avvicinò un dignitario che portava l'ombrello a parecchi giri (da cui si misura la dignità di chi... ci sta sotto).

Mentre tutti si inchinavano profondamente, l'Imperatore si avviò con passo tranquillo verso la risaia. Una coppia di bufali era già aggogata ad un aratro d'oro con decorazioni di lacca rossa e con la punta nel terreno. Con mille inchini fu dato all'Imperatore un pungolo coperto di lamina dorata; egli pose le sue auguste mani sulla impugnatura, sfiorò dolcemente la schiena dei bufali e l'aratro si mosse. L'Imperatore camminava con la faccia drizzata verso l'alto, verso il sole nascente.

Solo pochi passi. Poi, con lo stesso rito, tornò sull'elefante reale e ripartì. Il primo uomo dell'Impero aveva dato il segnale e l'esempio per la nuova stagione risicola. Avveniva così da secoli, la stessa cerimonia, lo stesso aratro... l'aratro della famiglia imperiale annamita, sfiorava la tenuta simbolica (pochi metri quadrati) del re, proprietario e coltivatore di riso, del parco imperiale di Hué.

## I Romani erano là!

Quando i Portoghesi, verso il 1512, toccarono per la prima volta le terre d'Indocina alle foci del Mekong, diedero alla terra scoperta il nome di Cocincina. Si erano accorti subito che si sentiva aria di Cina lontano... parecchie miglia. Un secolo dopo i missionari e viaggiatori francesi daranno a tutta la zona

il nome di Indocina, perché avevano scoperto che anche dell'India si sentiva il profumo e l'eco, specialmente al di là della catena montuosa che separa l'Annam marittimo dalle grandi foreste dell'interno.

I portoghesi pensarono di essere i primi europei a toccare quel suolo. Ma all'inizio del nostro secolo, i Francesi costruendo Saigon scopriranno nel suolo delle monete romane dell'epoca di Marco Aurelio, cioè del 200 d.C. Già allora la Cocincina era tappa comoda, anche se non obbligatoria, per il viaggio in Cina!

E tappa indovinata: nel 1900 Saigon, la capitale, non esisteva ancora; nel 1925 era un'insieme di poche casette; ora nel 1964 raggiunge quasi il milione di abitanti.

## **P. de Rhodes parla annamita**

I missionari giunsero in Indocina... dalla Cina e non dal Sud. Nel 1615 i Gesuiti (erano 65) furono espulsi dal Giappone che si chiudeva all'influenza dell'Occidente. Vennero convogliati a Macao in attesa di sistemazione nell'Estremo Oriente o del rimpatrio.

Qualcuno propose di tentare in qualche altra direzione semicinese, mentre si attendeva che il Giappone cambiasse idea; e poiché doveva cambiare idea presto... ci vollero 340 anni!

Ogni anno la *nao* (spedizione navale mercantile) portoghese

toccava il porto « libero » di Faifo, poco a Sud di Hué, la capitale dell'Impero annamita. Vi furono imbarcati 2 Gesuiti. Ma basta ricordare un nome: il P. Alessandro de Rhodes.

Era di Avignone, suddito papale quindi. Aveva studiato a Roma e poi aveva chiesto di andare in Giappone ed era arrivato a Macao proprio in tempo per vedersi chiudere la porta del Giappone in faccia. Ed allora andò a cercarsene un'altra.

— Veramente non è la prima volta che vengo nell'Indocina. Ci sono stato l'anno scorso...

— Parecchio tempo, Padre?

— Tre settimane, e poi sono stato invitato a sloggiare. Cosa volete, io sono come i vini del mio paese: gustosi, chiari e... spumanti!

La nave si stava avvicinando alla costa che si distingueva appena in lontananza nel buio, sotto un cielo tempestato di stelle.

Sembrava un'enorme muraglia nera, del colore che ha il ferro quando il cielo è scuro.

— La chiamiamo la costa di ferro, appunto per questo. Ma noi non andremo a sbattere il naso contro la costa; poco più a Nord esiste un fiume ed un porto, se mi passate la parola. All'alba ci dondoleremo in acqua dolce!

Al mattino arrivarono sotto-bordo le prime giunche ed i sampan dei pescatori. Solo quando quasi tutto il carico fu sbarcato il capitano si accorse che P. Rhodes stava discutendo



animatamente con un gruppo di indigeni.

— Cosa sperate di cavarne, Padre?

— Beh! Ho cominciato a « predicare »!

— Ah! E sperate che vi capiscano?

— Penso di sì, visto che parlo annamita come loro.

Il capitano si fermò di colpo e stette ad osservare: era vero! Lui aveva fatto già parecchie volte il viaggio dell'Annam e storpiava solo qualche parola; il Padre invece...

— Quando tempo avete detto di esservi fermato nella Cocin-cina?

— Tre settimane, capitano. Non pensate che in tre settimane si possa quasi studiare ed imparare una lingua? Io penso di sì!

Quando il gesuita sbarcò aveva già fissato alcuni incontri per la sera ed il giorno dopo. Gli indigeni stavano a bocca aperta a sentire un « bianco » che parlava come loro... e si faceva capire!

### **L'« acqua che fa morire »**

A facilitare l'opera di P. De Rhodes, oltre alla parlantina sciolta, alla bella presenza ed al sorriso simpatico, servirono anche « degli orologi che suonavano da sé e dei libri di... matematica »! (va un po' a pensare!). Nel « salotto » del governatore, tra un tè e l'altro, si parlava di scienze, di scoperte

e dell'Occidente, cosa che offriva la possibilità di parlare anche del Cristianesimo... intercalando silenzi che volevano essere « meditazioni ». Padre De Rhodes friggeva dentro di sé per il tempo che gli veniva fatto perdere... ma non lasciava sentire l'odore di olio bruciato, perché la benevolenza del governatore valeva più che 300 soldati.

Allora l'Impero annamita toccava il suo apogeo. Comprendeva quasi tutto l'attuale Vietnam, esclusa la Cocincina che era regno semi-indipendente, un satellite annamita insomma. L'Imperatore risiedeva ad Hué, al centro, ma chi « governava » erano i mandarini locali e specialmente due famiglie dai nomi caratteristici: i Trin-Trahn ad Hanoi (nel Tonchino) ed i Mac nell'Annam. Qui poi esisteva ancora una divisione tra Annam settentrionale e meridionale.

Questo spiegherà tante cose nella vita missionaria del Padre. De Rhodes, sbarcato nel delta del fiume Rosso, che coi fiumi Nero e Chiaro forma la grande pianura alluvionale del Tonchino, si diede subito da fare. In due anni (dal 19 marzo 1627 all'estate 1629) aveva fatto circa 2000 conversioni ed il lavoro « marciava ». Ma marciavano anche gli ostacoli. Ne trovò uno specialissimo nelle donne.

Quando si convertiva qualche altolocato, gli veniva chiesto di « licenziare » le varie mogli che aveva, per tenerne una sola e le licenziate cominciarono a protestare. Trovarono una battuta che colpì l'opinione pubblica:

— Il Padre portoghese ha una acqua che fa morire. Guardate se non è vero!

Difatti l'abitudine di battezzare tutti i morenti ben disposti creò la convinzione « pubblica ». Non bastava far notare che molti che avevano « ricevuto l'acqua » erano vivi e vegeti... Il Padre fu invitato ad imbarcarsi per l'esilio. Egli accettò. Fu messo su una barca e scomparve verso il Sud, zona di un altro governatore-re.

Ma qualche settimana dopo venne ripescato dalla polizia ad Hanoi. Nel viaggio aveva convertito il capitano ed i 24 uomini dell'equipaggio e si era fatto riportare indietro!

Venne tenuto « sotto osservazione » e quando giunse la « nao », fu imbarcato e spedito a Macao.

## **Il clandestino testardo**

Vi rimase 10 anni a fare « il prete dei cinesi », cioè a « parlare » con loro ed a pensare all'Indocina (1630-1640).

Poi poté ottenere un nuovo « imbarco » sulla « nao »,

In Tonchino resistette pochi mesi e poi le cose ripresero la piega di prima. La polizia sorvegliò il suo imbarco sulla « nao » che tornava a Macao. Ma nella

notte, al largo, un sampan incrociò la nave, il Padre si buttò in mare ed alla sera dopo era di nuovo a terra.

Tuttavia era difficile per un bianco di alta statura passare inosservato tra gente di colore e di bassa statura. Poche settimane dopo era di nuovo pescato. Fu costretto a comprarsi una barca e partire « in escursione turistica personale » per Macao.

Ma a Natale era di nuovo nell'Indocina, più a Sud, in Cocincina.

A Pasqua era nuovamente in difficoltà.

Ma questa volta il governatore volle dimostrargli che faceva sul serio. La polizia fece irruzione nella sua casa, dove viveva con alcuni catechisti. Gli ingiunse di partire e, preso il capo dei catechisti, gli fece tagliare la testa immediatamente alla sua presenza, offrendogliela poi come... monito!

P. De Rhodes la raccolse, salì a bordo della nave portoghese e partì tra lacrime e saluti. Ma appena buio si calò in mare e tornò a terra. Tirava aria di sangue per i suoi catechisti ed egli volle stare con loro. Fu pescato pochi giorni dopo: la polizia aveva calcolato che il « Padre di fuoco » si sarebbe comportato esattamente così.

Stette alcuni giorni in galera e poi venne messo a domicilio coatto su di una barca ancorata un po' al largo, in attesa della

nuova « nao » che sarebbe giunta l'anno dopo.

Nella notte il Padre riusciva ad eludere la vigilanza e a portarsi a terra per celebrare la Messa ed incontrarsi coi cristiani e con chi voleva conoscere il cristianesimo.

Ma non durò a lungo: venne arrestato ed alla sua presenza furono giustiziati alcuni presi con lui.

Per un momento il governatore pensò di tagliare la testa anche a lui, ma gli fu fatto osservare che sarebbe stato un ottimo pretesto perché i Portoghesi facessero parlare i loro cannoni.

Quando giunse la « nao », Padre De Rhodes venne accompagnato a bordo e lì un alto ufficiale lesse al capitano una dichiarazione: in caso di ritorno il Padre sarebbe stato decapitato e con lui anche il capitano che lo avesse trasportato.

Era il 3 luglio 1645 quando la « nao » lasciò l'Indocina.

P. De Rhodes non vi sarebbe mai più ritornato.

Il 20 dicembre partiva per Roma, per andare a spiegare ai suoi superiori le necessità della « sua » missione.

Poi riprese il cammino del ritorno « per terra » e giunse a morire a Isphahan in Persia nel 1660.

Aveva 69 anni, ma non gli si era ancora spento il « fuoco di Cristo » nelle vene!

**E. BELLONE**





# MAGIA NERA

**La magia nera regna ancora su  
molta parte dell'Africa**

Lo stregone, con la sua orrenda maschera e il trucco spaventoso, regna ancora su moltissimi dei 150 milioni di pagani sparsi nella superstiziosa Africa nera.

Per i pagani dell'Africa, tutto ciò che non è normale è dovuto a qualche « magia » e richiede una spiegazione.

Un essere umano può morire solo di vecchiaia, o in guerra, o di vaiolo, o di fame: qualsiasi altra morte è dovuta, secondo loro, a stregoneria.

Se un cacciatore muore perché è aggredito da un bufalo, o

una donna è assalita dal cocodrillo mentre attinge acqua nel fiume, è segno che qualcuno li ha spinti a compiere queste azioni per loro fatali.

Se un bambino è malato, bisogna cercare di chi è la colpa. E soltanto lo stregone sa e può dire chi è il colpevole.

Nel territorio dell'Africa Orientale, che conta nove milioni e mezzo di abitanti in procinto di godere della più completa indipendenza, le antiche pratiche di stregoneria sono state dichiarate ufficialmente fuori legge.

Ma, con tutto questo, molte centinaia di stregoni continuano a praticare la loro « magia nera », tanto che il ministro degli interni del Tanganika, Giorgio Kahama, si è visto costretto a dichiarare pubblicamente: « Debo ricordare che qualsiasi stregoneria è illegale, per qualsiasi scopo venga fatta, anche se per scongiurare altre stregonerie ».

Ma le parole di Kahama non hanno avuto molto seguito, soprattutto fra i 5 milioni e mezzo di pagani che popolano la giungla e le zone montagnose del Tanganika, e che continuano a praticare una forma di « adorazione degli antenati ».

Le credenze e i riti variano da tribù a tribù, ma esiste una credenza comune sui fatti della vita e della morte. Fra questi pagani si crede infatti che l'anima venga emanata da un mondo invisibile composto dagli spiriti dei morti e da altri spiriti non meglio identificati.

Queste credenze pagane non sono circoscritte al Tanganika, ma si estendono in ogni angolo dell'Africa, a dispetto di tutte le

leggi dei bianchi e della campagna antistregoneria condotta dagli africani colti e cristiani.

In molta parte dell'Africa, a sud del Sahara, esiste ancora una certa tendenza a considerare ogni disgrazia nella vita di una famiglia o di una tribù, come il risultato di una magia « malefica ».

Alcuni osservatori occidentali affermano che oggi la stregoneria è in aumento, piuttosto che in diminuzione, fra il basso popolo africano. Di fronte all'invasione occidentale e alla spinta progressista che annulla le tribù e distrugge molte vecchie usanze e tradizioni, gli africani sentono un bisogno maggiore di ancorarsi alle loro antiche superstizioni e ai loro antichi rituali religiosi.

Spesso il figlio segue il padre nella sua professione di stregone, ma la scelta finale dei nuovi stregoni è sempre lasciata allo stregone più anziano della tribù. Molte tribù pretendono che gli aspiranti stregoni passino attraverso prove severe, come vivere nella giungla, cibandosi solo di radici e di bacche, per qualche settimana, oppure ammazzare un pitone sott'acqua, armati soltanto di un coltello.

Si crede che la pratica della stregoneria abbia origine dal bisogno di dare alle primitive popolazioni africane un occulto potere contro le forze elementari della natura. Quando l'uomo scoperse che da solo non era in grado di battersi contro la natura, si sentì spinto a rivolgersi al soprannaturale per una spiegazione. Nel caso dei pagani dell'Africa, questo vuol dire rivolgersi allo stregone.

Se una malattia o una epide-

mia colpisce una tribù, lo stregone prescrive una « cura » per placare gli dei che egli solo conosce. Così ragionano i pagani del continente nero.

Si racconta di uno stregone di un villaggio nella foresta, che si allarmò quando parecchi membri della sua comunità morirono a causa di una malattia che minacciava di divenire epidemica. Senza dubbio, qualcuno ne era colpevole; toccava quindi a lui scoprirlo.

Organizzò allora una danza pubblica e ordinò a tutti gli abitanti di prendervi parte. Vennero preparati molti otri di vino di banana: lo stregone dipinse il suo corpo a strisce zebraate e si presentò con la maschera e tutti gli attributi del grado.

Su ordine suo tutti i danzatori dovevano essere armati di un bastone. Ed ebbe inizio la prova che doveva durare tutta la notte. Quando il primo danzatore, malato e coperto di sudore incominciò a vacillare, lo stregone puntò il dito. E il danzatore malato venne immediatamente colpito a morte dai bastoni degli altri.

Un altro, poi un altro ancora incontrarono questa morte. All'alba, diciassette danzatori, troppo deboli e troppo malati per resistere, giacevano morti.

Con questo suo sistema primitivo lo stregone aveva « scoperto » il modo di eliminare i colpevoli, cioè coloro che avevano la malattia e la diffondevano. Ma le autorità intervennero e fecero impiccare lo stregone nel luogo stesso del delitto, per aver ordinato l'omicidio di 17 individui della sua tribù.





## **TESSERAMENTO**

*Quantunque non sia obbligatorio il tesseramento per i soci dell'A.G.M. tuttavia è sempre una funzione suggestiva, che serve a illuminare sugli scopi della nostra Associazione e a rafforzare i generosi propositi dei nostri Agmist.*

*Si consiglia di effettuarlo una domenica di questo novembre, facendo precedere la funzione, qui sotto descritta, dalla celebrazione di una Veglia biblica missionaria. (Richiederla a Gioventù Missionaria - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino. Prezzo: L. 50 la copia).*

### **BENEDIZIONE DELLE TESSERE E DEI DISTINTIVI**

*Sac. Adiuitorium nostrum in nomine Domini.*

*R. Qui fecit coelum et terram.*

*Sac. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

### **Oremus**

**Deus, cuius verbo sanctificantur omnia, benedictionem tuam effunden super creaturas istas: et praesta, ut quisquis eis secundum legem et voluntatem tuam cum gratiarum actione usus fuerit, per invocationem sanctissimi nominis tui, corporis sanitatem et animae tutelam, te auctore, percipiat. Per Christum Dominum nostrum.**

*R. Amen.*

*Si asperge con l'acqua benedetta.*

## FUNZIONE DEL TESSERAMENTO

*Soci* In nome di Gesù, nostro Re e Salvatore del mondo e di Maria Santissima, nostra Regina e Madre universale, domandiamo di entrare nella Associazione della Gioventù Missionaria.

*Dirigente* Lo sapete, cari giovani, che militare nel piccolo esercito della Gioventù Missionaria significa impegnarsi a conoscere sempre meglio l'opera missionaria della Chiesa e a contribuire ciascuno secondo le proprie forze, con la preghiera, il sacrificio, l'offerta della propria attività, delle proprie sostanze e, se Dio lo vuole, della propria vita all'espansione della Fede cristiana nel mondo?

*Soci* Sì, lo sappiamo ed è quanto, con l'aiuto di Dio, promettiamo di fare.

*Dirigente* Ricevete le tessere e i distintivi di membri della Associazione Gioventù Missionaria. Iddio benedica i vostri propositi e vi aiuti con la sua grazia a metterli in pratica.

*Soci* Ci dia il Signore, la grazia di stimare sempre di più e sopra ogni cosa il dono della Fede cristiana e cattolica che senza nostro merito ha infuso nei nostri cuori.

Per l'infinita riconoscenza che Gli dobbiamo per questo grande dono, ci permetta di parteciparlo, com'è suo ardente desiderio, a tutti gli uomini della terra che ancora non lo possiedono. È giacché si degna di servirsi di noi, piccoli e incapaci, per questa grande impresa, doni ascolto alle nostre preghiere, merito ai nostri sacrifici, efficacia alle nostre parole e successo alle nostre azioni che compiremo per l'estensione del suo Regno su tutta la terra.

*Sacerdote* **Benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper.**

*R.* **Amen.**

---

Richiedere per tempo le tessere e i distintivi a GIOVENTU' MISSIONARIA - via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO. Le tessere, nel numero necessario, vengono spedite **gratis**, dietro rimborso delle sole spese postali. I distintivi, dorati e smaltati a due colori, a L. 50 caduno. Specificare se si desiderano con spillo per appuntare o con asola per occhio.



## **Gruppi A.G.M. a convegno Ayas (Aosta)**

Sei Gruppi giovanili si sono riuniti ad Ayas (Aosta) per discutere problemi di interesse comune. Una delle giornate e una parte del lavoro generale della « Cinque Giorni » furono dedicati allo studio delle missioni e alla tecnica della collaborazione missionaria.

I Gruppi provenivano da Torino, Ivrea, Colle don Bosco, Bagnolo, Cumiana e Penango. Rappresentavano le Compagnie della Gioventù Salesiana e i Gruppi A.G.M. dei loro Istituti.

Tema generale del convegno era « Missione Terra ». Vennero quindi messi in evidenza i protagonisti di questa « missione »: il giovane cristiano impegnato nella conoscenza e formazione completa di se stesso in vista del lavoro apostolico; le organizzazioni e le tecniche dell'apostolato d'ambiente e dell'apostolato missionario; i problemi della Chiesa in paesi di missione e dei paesi stessi in cui le missioni lavorano.

Si volle sottolineare che l'opera missionaria è la più vasta e più urgente opera della Chiesa nell'impegno di salvezza del mondo. Quindi la necessità di chiarire le idee e di formarsi una solida mentalità missionaria, oltre alle idealizzazioni romantiche della fanciullezza.

Si discusse poi il lavoro da impostare nel nuovo anno sociale dei Gruppi A.G.M. a cominciare dall'annuale riorganizzazione dei Gruppi stessi e dalla organizzazione della Giornata Missionaria Mondiale.

Materiale di studio, sussidi organizzativi e realizzazioni pratiche immediate hanno portato al campo della pratica quanto si era discusso. Si è anche parlato della rivista, della sua utilizzazione nei Gruppi e delle possibili iniziative di propaganda della medesima.

Frutto immediato del Convegno è stato un affiatamento amichevole tra i vari Gruppi riuniti, che hanno lavorato intensamente in Commissioni di interesse diverso e si sono lanciati decisi a inondare di attività e spirito missionari il loro ambiente di studio.

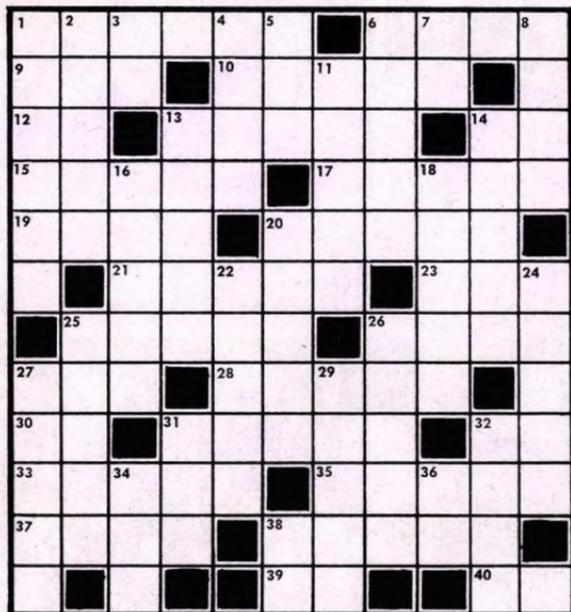
Frutto immediato è stato anche uno scambio nutrito di lavori di un Concorso Missionario a Gruppi e individuale, e soprattutto di richieste e aiuti in vista della organizzazione dei nuovi Gruppi e della Giornata Missionaria.

Una esperienza che raccomandaremo a tutti i Gruppi che ne avessero la possibilità, e che noi ripeteremo certamente negli anni prossimi.



# Giochi

## CRUCIVERBA A SORPRESA



Recipiente - 35 Uno dei nomi di Diana - 37 Serpente dagli occhiali - 38 Lo fa la strada - 39 Ognuno lo dice parlando di sé - 40 Articolato.

## Verticali

1 Cavallo alato - 2 Nega aiuto al prossimo - 3 Targa di Ravenna - 4 Competizione - 5 Diminutivo - 6 Giulivi - 7 Rifiuto - 8 Lode al Signore - 11 Imitatore - 13 Ognuno cerca di salvarla - 14 Congiunti... ma non parenti - 16 Evitati con astuzia - 18 Nome d'albero - 20 Città distrutta con Sodoma e Gomorra - 22 La prima vittima dell'aviazione - 24 Isole italiane - 25 Può essere buona o cattiva - 26 Torvo - 27 Vi nacque S. Carlo Borromeo - 29 Colmo - 31 Conferma - 32 Non muoverti - 34 Questo - 36 Preposizione - 38 Affermazione.

Per concorrere all'estrazione dei cinque bellissimi libri, non occorre che inviate tutto lo schema del cruciverba risolto, ma solo la frase in esso celata e che è l'augurio che « Gioventù Missionaria » fa a tutti i suoi lettori in occasione del Natale. La frase apparirà unendo le lettere corrispondenti alle caselle del cruciverba, indicate nella colonnina colorata.

## HANNO VINTO

Il premio sorteggiato fra i solutori dei giochi di:

### GIUGNO

OLDINI GIOVANNI - Cervignano (Milano)

MAZZEO ANDREA - Istituto Don Bosco - Venosa (Potenza)  
LIPARI GIORGIO - Centro Professionale Don Bosco - Caltanissetta  
RIZZO AURELIA - Longobucco (Cosenza)  
EGIDI GIUSEPPE - Istituto Salesiano - Loreto

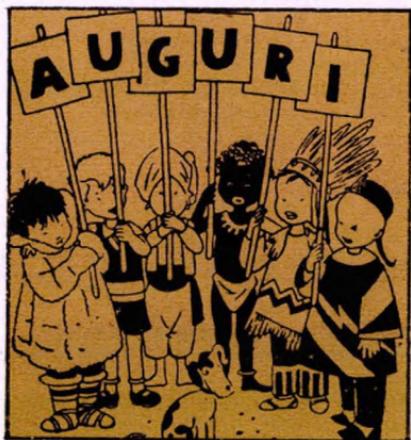
## LUGLIO

SAITO GIUSEPPE - Seminario Vescovile - Nicastro (Catanzaro)  
LO MONACO EMANUELE - Comiso (Ragusa)  
PANARELLO SALVATORE - Istituto Salesiano - Pedara (Catania)  
GRISOLIO MARIA - S. Domenico Calao (Cosenza)  
D'ADDAZIO GIUSEPPE - Limosano (Campobasso)

## AGOSTO

QUADRIO LUIGI - Istituto « Giuglio » - Vendrognò (Como)  
PIRRACCHIO DOMENICO - Pelagonia (Catania)  
ENZO MORI - Torino  
NEGRI MARISA - Istituto Don Bosco - Aosta  
ROBATO GIORGIO - Corio Canavese (Torino).

FATE 13 - da pag. 23 - Colonna vincente: x, 2, 2, x, 1, x, x, 1, x, x, 1, x, 2.



# INDICE dell'anno 1964

## INTENZIONI MISSIONARIE

- Gen. 21 *La religione di Budda*  
Feb. 25 *Fratello coadiutore*  
Mar. 25 *Giustizia e pace*  
Apr. 24 *Essi portano una pesante croce*  
Mag. 21 *Nelle difficoltà sorridi e canta*  
Giu. 19 *Giappone 1964*  
Lug. 22 *Intenzione missionaria di luglio*  
Ago. 18 *Ancora preti*  
Set. 23 *Il Padre che non dice messa*  
Ott. 22 *Nazioni e missioni*  
Nov. 21 *Intenzione missionaria di novembre*  
Dic. 24 *Concilio e Liturgia*

## PRIMA PAGINA - CRONACA

- Gen. 3 *Una piccola martire*  
Feb. 3 *Pregate per Ivan Korniewski*  
Mar. 3 *E' risorto, alleluja!*  
Apr. 2 *Missione medica*  
Apr. 4 *I muti parlano*  
Mag. 3 *Ucciso dai cristiani*  
Mag. 19 *Così l'hanno ucciso*  
Giu. 2 *A Bombay per il Congresso Eucaristico Internazionale*  
Lug. 4 *Saluto ad Alberto che va missionario in Nigeria*  
Ago. 20 *Paolo VI visita il Collegio di S. Pietro Apostolo*  
Ago. 24 *Bilancio di un anno*  
Sett. 12 *Una nuova diocesi sul fiume Bramaputra*  
Ott. 15 *Convegno a Tokyo*  
Ott. 24 *Giornata missionaria mondiale*  
Nov. 3 *Andrea porta alla Grecia il saluto di Pietro*  
Dic. 3 *Che cosa vogliono i giovani asiatici?*

## MISSIONI D'ASIA

- Feb. 10 *Viaggio in discesa (Assam)*  
Feb. 26 *Costruire è la mia vocazione (Assam)*  
Mar. 7 *Nagaland*  
Mar. 16 *Taiwan, isola bella*  
Mag. 12 *Mangiano radici ed erba (Corea)*  
Mag. 15 *75 mila profughi sulle colline Garo (Assam)*  
Lug. 6 *Com'è duro parlare il coreano*  
Ago. 27 *Corsa campestre (Assam)*  
Ott. 3 *Nel paese del dragone tonante (Bhutan)*  
Nov. 12 *Sorrisi cristiani (Assam)*  
Nov. 15 *Tre missionari tre (Siam)*  
Dic. 10 *A 2 e a 4 ruote nelle Filippine*

## MISSIONI D'AFRICA

- Feb. 3 *Lavorare in Africa (Congo)*  
Mag. 21 *Nelle difficoltà sorridi e canta (Kenya)*  
Giu. 4 *Viaggio verso le isole riarse (Capo Verde)*  
Giu. 6 *Maraca (Mozambico)*  
Lug. 8 *I Xaveri (Ruanda)*  
Ago. 2 *Allora ci alzammo a parlare (Togo)*  
Ago. 8 *Sono giunto tra gli Yomba*  
Sett. 4 *Malawi, splendore d'aurora*  
Dic. 20 *Sacerdote olandese... (Congo)*

## MISSIONI D'AMERICA

- Gen. 7 *«Fides ex auditu». Radio Ca-jari (Brasile)*  
Feb. 8 *Abbiamo bisogno di tutti e di nulla (Ecuador)*  
Apr. 7 *Alaska, terra della lunga notte*  
Mag. 27 *Coi Moro (Brasile)*  
Ago. 9 *Una parrocchia nell'Amazonia (Brasile)*  
Sett. 14 *Missioni volanti tra i Crianceros della Patagonia (Argentina)*  
Sett. 20 *Ho ancora paura, ma non della foresta (Brasile)*

## DOCUMENTARI

- Feb. 13 *Un pittore cinese*  
Giu. 13 *La Chiesa tra i Fulani*  
Lug. 14 *Hong Kong: una mostra delle vocazioni*

- Ago. 10 *Una scuola cresce*  
 Ott. 9 *Bomboiza paradiso nell'inferno verde*  
 Dic. 16 *Uganda Deum glorificat...*

## RACCONTI

- Gen. 15 *Il suo crocifisso*  
 Gen. 26 *La messa nella pagoda*  
 Feb. 18 *Il perdono di Grandpa*  
 Mar. 14 *L'eroe della miniera*  
 Mar. 26 *Grande anima*  
 Apr. 12 *La pista di sangue*  
 Apr. 18 *Ho incontrato Dio nella foresta*  
 Mag. 7 *Ave Maria*  
 Giu. 9 *Piango perché non sei musulmano*  
 Giu. 18 *Due caramelle tibetane*  
 Lug. 18 *Paolo e gli altri*  
 Ago. 30 *Caccia ai Sakala*  
 Set. 27 *Ho ucciso il « nonno » di Timor*  
 Ott. 27 *Esperienze di una suora missionaria in Africa*  
 Nov. 28 *Tra anime e animali*  
 Dic. 26 *L'amore di Pathian*

## SULLE VIE DELLA FEDE

- Gen. 30 *Saulo detto anche Paolo*  
 Feb. 30 *Padri di popoli in Occidente*  
 Mar. 34 *Due uomini per la Moravia*  
 Apr. 30 *Vento verso Est*  
 Mag. 32 *Attacco al Brasile*  
 Giu. 31 *« Heme aqui »*  
 Lug. 28 *Il protettore degli indios*  
 Ago. 33 *Repubblica cristiana dei Guarani*  
 Set. 32 *Una porta che si chiuse troppo in fretta*  
 Ott. 33 *Il Sanyassi di Roma*  
 Nov. 33 *Il Vestenera*  
 Dic. 31 *Missionario di fuoco per la costa di ferro*

## CIVILTA'

- Gen. 31 *Monasteri buddisti in Thailandia*  
 Feb. 38 *Lo sport degli aquiloni (Thailandia)*  
 Mar. 40 *« Yo roche » la festa della paglia (Vietnam)*  
 Apr. 16 *Eschimese, lingua sbalorditiva*  
 Apr. 36 *Pane dagli alberi*  
 Apr. 37 *Sua Maestà l'elefante bianco*

- Mag. 36 *« Songkran » la festa dell'anno nuovo in Thailandia*  
 Giu. 38 *Bastoncini d'incenso per milioni di preghiere*  
 Ago. 38 *Tutto sul tè*  
 Set. 37 *L'uccello dell'India*  
 Set. 41 *I tamburi del Ruanda*  
 Ott. 18 *Qualcosa sullo judo*  
 Ott. 20 *Soroban*  
 Ott. 36 *La carta dei diecimila paesi*  
 Nov. 38 *Le tombe cristiane di Bungo*  
 Dic. 36 *Magia nera*

## TAM TAM - QUATTRO FOTO

- Gen. 4 - Gen. 6 - Feb. 4 - Mar. 4 - Mar. 6  
 - Apr. 2 - Apr. 6 - Mag. 4 - Lug. 2 - Ago. 6  
 - Set. 2 - Nov. 10 - Dic. 14.

## AI GRUPPI

- Gen. 42 - Feb. 42 - Mag. 42 - Giu. 42 -  
 Lug. 40 - Ott. 42 - Nov. 43 - Dic. 40.

## DAI GRUPPI

- Gen. 44 - Feb. 44 - Mar. 43 - Apr. 44 -  
 Mag. 43 - Giu. 44 - Lug. 42 - Ago. 44 -  
 Set. 44 - Ott. 44 - Nov. 44 - Dic. 42.

## GIOCHI

- Gen. 46 - Feb. 46 - Mar. 46 - Apr. 46 -  
 Mag. 46 - Giu. 46 - Lug. 46 - Ago. 46 -  
 Set. 46 - Ott. 46 - Nov. 46 - Dic. 44.

## PROBLEMI

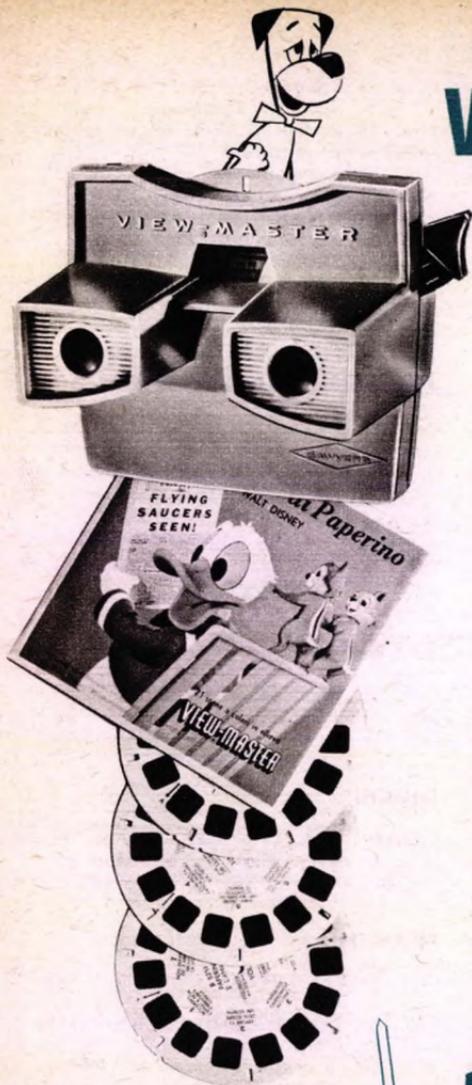
- Gen. 18 *Essi lavorano e cantano (lebbrosi)*  
 Feb. 21 *Gli angeli del missionario (cooperazione giovanile)*  
 Apr. 26 *Lo voglio, sii mondato (lebbra)*  
 Lug. 30 *Le acque maiedette (bilharziosi)*

## PAGINA FILATELICA

- Feb. 48 *La vita selvaggia dell'India*  
 Apr. 42 *I classici strumenti della musica coreana*  
 Giu. 48 *L'isola Christmas*  
 Lug. 38 *Malta, isola missionaria*

SAWYERS

# VIEW-MASTER



Topolino, Paperino, Pluto, Braccobaldo, Yoghi e tanti altri personaggi a voi cari sfileranno davanti ai vostri occhi in centinaia di stupende immagini stereoscopiche a colori, semplicemente con uno stereovisore **View-Master**.

Ma oltre a divertire **View-Master** istruisce! Volete conoscere proprio tutto dei principali Paesi europei?

Ecco le « **Nazioni del Mondo** ». Ogni busta contiene: 3 dischi con 21 vedute a colori e in rilievo, una monetina, un francobollo, una cartina geografica, una riproduzione della bandiera nazionale e un sintetico ma esauriente commento in quattro lingue.

Sarà una gioia per grandi e piccini!



# SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI



## **CARTOLINE MISSIONARIE A COLORI (Prima serie)**

Serie di 10 cartoline a colori che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie: L. 200.

## **PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA**

24 vere fotografie di grande formato (21×15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo netto, compresa spedizione: L. 1000.

## **SERVIZIO BACHECA**

Servizio mensile d'informazione missionaria, corredato da 6 fotografie formato cm. 10×15 e relative didascalie. Abbonamento per 6 mesi: L. 1000.

## **CARTOLINE A COLORI - Serie cinese**

10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. La serie: L. 80.

## **ROSARIO MISSIONARIO**

Il rosario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale: L. 80 - Perla inglese: L. 170.

## **PREGHIERA MISSIONARIA**

Immaginette a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. Al 100: L. 1000.

## **STRISCIONI**

Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

## **INNO MISSIONARIO**

Inno « La messe è matura... » del M<sup>o</sup> G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

## **DISTINTIVI A.G.M.**

Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 50 (specificare se si desiderano a spillo o a occhiello).

## **TESSERINE A.G.M.**

Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

## **CROCE AL MERITO**

Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

B U O N N A T A L E !



**A tutti gli amici  
della « Gioventù Missionaria »  
i più fervidi auguri!**

La « Gioventù Missionaria » è sempre riconoscente  
verso quanti l'aiutano a realizzare i suoi fini.

**ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA**  
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

DICEMBRE 1964